
DAL CUORE D'ITALIA



www. **MARCHIGIANI & UMBRI**

DI MILANO E LOMBARDIA

Periodico semestrale dell'Associazione Marchigiani e Umbri di Milano e Lombardia - Anno 9° Numero 1 - Maggio 2012 - Sped. abb. postale - Diffusione gratuita
Sede Legale: C.so Buenos Aires, 52 - 20124 Milano • Redazione: Via Stendhal, 19 - 20144 Milano • Aut. Trib. Milano n°613 del 28.09.1999
Con il patrocinio delle Regioni Marche e Umbria



IN QUESTO NUMERO

- Editoriale
 - Virna Lisi: la signora del cinema italiano
 - Urbino: La città ideale
 - Umbria musicale sconosciuta
 - Dante Ferretti: un marchigiano a Hollywood
 - La nostra voce: lettere al Professore
 - Le eccellenze marchigiane
 - Omaggio al genio di Luca Signorelli
 - Il "Sor Clemente": ricordo di A. Talegalli
 - Salute e bellezza: Ma le gambe...
-

Editoriale

di Vanny Terenzi

Ci eravamo lasciati con gli auguri di Natale: in un attimo siamo quasi in estate e, come sempre, prima delle vacanze, vogliamo raggiungervi con il numero di maggio del nostro giornale, che questa volta dedichiamo in gran parte ad illustrare e segnalare le mostre, gli eventi, le opportunità turistiche che ci permettono di conoscere sempre meglio e in maniera più approfondita le nostre regioni di origine. Nelle principali città delle Marche e dell'Umbria e in tanti paesini medievali, che ne costituiscono il naturale e suggestivo scenario, si svolgono durante l'estate interessanti eventi culturali, mostre e rievocazioni storiche che vale la pena di conoscere e, se possibile, di visitare. In particolare vogliamo segnalarvi le due Mostre di grandissimo valore culturale allestite nelle Marche e in Umbria: "La città ideale" che si terrà ad Urbino e quella dedicata a "Luca Signorelli", che si svolge in contemporanea a Perugia, Orvieto e Città di Castello. Ci piace inoltre ricordare, come "preziose" manifestazioni minori, il Festival di Poggio e di Corciano, paesi umbri di grande fascino, che offrono nel mese di

agosto una bella occasione per gli amanti della musica. Insomma, vogliamo evidenziare tutte le eccellenze delle due regioni, dalla cultura all'enogastronomia al turismo, per invogliare i nostri lettori a riscoprire i tanti tesori nascosti di queste terre che, nella loro semplicità ed autenticità, hanno saputo mantenere inalterati i valori della tradizione, che sempre più spesso e sapientemente oggi si intrecciano e si coniugano con situazioni di estrema avanguardia in campo economico e tecnologico, frutto della innata capacità di lavoro e di sacrificio degli abitanti.

Non a caso, per la copertina di questo numero, abbiamo scelto Virna Lisi, di origini jesine, un personaggio che racchiude a nostro avviso tutte le caratteristiche positive degli abitanti di questa terra: abbiamo voluto raccontare la vita i successi e la storia di un'attrice che, nella sua bellezza e semplicità, nel realismo e nella volontà di portare avanti i suoi progetti di artista coniugati con una visione della vita autentica e sincera, rispecchia in pieno le caratteristiche positive di questa terra.

DIRETTORE RESPONSABILE: Vanny Terenzi
vanny@marchigianieumbri.info

REDAZIONE :

Luciano Aguzzi, Edda Bartolucci, Anna Maria Broggi, Maria Dicorato, Mimma Esposito, Antonello Madau Diaz, Fiorella Morici

PROPRIETÀ: Associazione Marchigiani e Umbri di Milano e Lombardia

HANNO COLLABORATO: Restituta Castellaccio;
Anna Polverari e Pietro Ciacci (foto della neve).

COMPOSIZIONE e STAMPA: Grafic Art snc
20077 Melegnano (Mi) - max@incornice.com

Tutte le collaborazioni sono gratuite

Pubblicità non superiore al 45%

Aut. Trib. di Milano n. 613 del 28/09/1999

Sede legale: C.so Buenos Aires, 52 - 20124 Milano

Redazione: Via Stendhal, 19 - 20144 Milano

Per la pubblicità: 335/8132684

v.terenzi@novaconsul.net - segreteria@marchigianieumbri.info

Sito: www.marchigianieumbri.info

UNA NEVICATA STORICA

Ecco alcune foto inviate da nostri soci e lettori

I più anziani raccontano che l'ultima nevicata paragonabile a questa dei primi dieci giorni di febbraio fu nel 1956: ma in molti casi il 2012 ha superato tutti i record! Pietro Ciacci, nostro socio nonché autore di due recenti libri di memorie ("La mia storia", e "Sulle ali dei ricordi" che abbiamo anche recensito) ci ha



Urbania

inviato alcune foto di Urbania, che pubblichiamo di seguito e ci ha scritto "nessuno degli intervistati ricorda una coltre di neve così spessa..."

Anche da Anna Polverari, di Arce-

via, ci sono arrivate foto straordinarie che potete ammirare in questa pagina, che raccontano come la neve abbia, in certi punti, superato abbondantemente i due metri.

Terrazzi e balconi sono stati invasi da

vere dune bianchissime, sui tetti e sui fili elettrici una miriade di stalliti hanno formato fantastici ricami, come da molto tempo non accadeva! "Era da quando avevo 13 anni", scrive la Professoressa Polverari, "che non vedevo Piazza Garibaldi con camminamenti così



Urbania

angusti, tra due muri di neve più alti di una persona!

Arcevia
Piazza Garibaldi



Arcevia
Via G. Marconi



Purtroppo però, aggiungiamo noi, la copiosa nevicata ha provocato - secondo le stime della Regione - ben 770 milioni di euro di danni.

LETTERE AL PROFESSORE

Inizia da questo numero la collaborazione con il Prof. Luciano Aguzzi che risponderà alle curiosità di carattere storico e culturale che ci vengono sottoposte dai nostri lettori

Gubbio fra Marche e Umbria

Caro prof. Aguzzi,
ho letto in una guida turistica che Gubbio, prima che venisse aggregata alla provincia di Perugia, faceva parte delle Marche. Potrebbe con qualche dettaglio maggiore raccontarci quando e come il comune di Gubbio è passato all'Umbria?

Cordiali saluti
S.B.



Foto da "Gubbio nei luoghi di Don Matteo"

In senso stretto Gubbio non ha mai fatto parte della Regione Marche, perché il termine di «regione» si cominciò a usare solo dal 1860 come circoscrizione territoriale, e dal 1948 come ente autonomo previsto dall'art. 131 della nuova Costituzione.

E' però vero che Gubbio e il suo contado fecero parte del Ducato di Urbino dal 1384 al 1631, e in seguito, dopo la devoluzione del Ducato allo Stato Pontificio, fecero parte della Delegazione apostolica di Pesaro e Urbino fino al 1860. Salvo una breve parentesi nel 1798

con la giacobina Repubblica Romana che assegnò Gubbio al Dipartimento del Trasimeno.

Con la conquista delle Marche da parte del Regno Sardo, prima ancora della proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861) e poco dopo il plebiscito di annessione delle Marche e dell'Umbria (4 novembre 1860), con decreto Regio del

22 dicembre 1860 n. 4495 venne istituita la Provincia di Pesaro e Urbino che però perdettero, rispetto alla consistenza territoriale della precedente Delegazione pontificia, i territori di Gubbio, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo che vennero assegnati alla Provincia di Perugia (che allora comprendeva l'intera Umbria e la Sabina perché solo

nel 1927 vennero costituite le Province di Terni e di Rieti, quest'ultima aggregata al Lazio), e i territori di Senigallia e del suo contado che vennero assegnati alla Provincia di Ancona, accrescendo l'importanza di Ancona che oltre essere capoluogo della provincia diventò anche capoluogo della «Circoscrizione territoriale delle Marche».

Sostieni la nostra associazione



La nostra Associazione da parecchi anni svolge la sua funzione di aggregazione, di promozione e di scambio, favorendo la crescita di amicizia e di simpatia tra Marchigiani-Umbri e non.

Numerose sono le iniziative agevolate alla quali potrai partecipare iscrivendoti e dando il tuo contributo personale; inoltre riceverai regolarmente il nostro nuovo "magazine". Potrai versare la quota associativa di 50 € direttamente a mezzo bonifico bancario sul c/c intestato a:

Associazione Marchigiani e Umbri di Milano e Lombardia

c/c n° 4495811 presso UnicreditBanca ag. 31
IBAN: IT05G0200801631000004495811
segreteria@marchigianieumbri.info
Tel / Fax 02.4238596 - Cell. 335 81 32684

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Si sono svolte domenica 4 marzo 2012 le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione che risulta ora così composto:

VANNY TEREZI	Presidente
CARLA STIPA	Vice Presidente Marche
ANTONELLO MADAU DIAZ	Vice Presidente Umbria
ALBERTO MORELLI	Segretario
LINA BURATO	Tesoriere
IORELLA CIABOCO	Consigliere
MARIA DICORATO	Consigliere
GIANLUCA GIOVINETTI	Consigliere
BIANCA MANDOZZI	Consigliere
IORELLA MORICI	Consigliere

a tutti un caloroso augurio di buon lavoro!

URBINO: LA CITTA' IDEALE, TRA ARTE E STORIA

Da aprile a luglio la Mostra "Urbino la città ideale, l'utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello", simbolo degli eventi culturali delle Marche sarà ospitata a Palazzo Ducale

di Mimma Esposito Dugo

Regina del Montefeltro, Urbino sorge su due colli a 485 metri d'altezza sulle valli del Metauro e del Foglia.

"Urbino ventosa" la definì il Pascoli e al visitatore che vi giunge, la città appare austera, severa, splendida, racchiusa tra le sue mura, articolate da una serie di bastioni.

Su tutta Urbino domina il Palazzo Ducale che sembra inglobare l'intera città, tanto da giustificare la denominazione di "CITTA' PALAZZO", che costituisce l'archetipo della dimora principesca rinascimentale non fortificata. Il palazzo è sede del museo Archeologico delle Marche e della Galleria Nazionale.

La città è divisa dalla conca di piazza della Repubblica: a Sud-Est sorgono il Duomo e Palazzo Ducale, a Nord-Ovest si apre piazza Roma. Qui il tempo sembra essersi fermato al Rinascimento: la maggior parte degli edifici risalgono al '400 e al '500 e, sebbene il passar dei secoli abbia lasciato le sue tracce nei monumenti e negli edifici, l'impostazione urbanistica si è mantenuta strettamente rinascimentale. Anche lo sviluppo della cittadina in tempi più moderni ha rispettato i gusti architettonici originali e l'armonia monocromatica del rosso in tutte le sue sfumature.

Urbino è uno dei centri urbanistici rinascimentali più significativi sotto il profilo storico e artistico: sebbene sia stata abitata fin dalla preistoria e sia stata municipio nel periodo romano, ben poco è rimasto come testimonianza archeologica di quel periodo.

Urbino attraverso i secoli

Urbino fu gotica e poi carolingia. Nel 1155 fu assegnata da Federico Barbarossa ai Conti di Montefeltro fino al 1508. Fu Federico II di Montefeltro a renderla come oggi la troviamo, invitando a corte uno stuolo di artisti tra i più importanti del '500: Leon Battista Alberti, Pisanello, Piero della Fran-

cesca, Melozzo da Forlì, Paolo Uccello e tanti altri ancora. Fece riedificare Palazzo Ducale che divenne uno dei capolavori del Rinascimento Italiano.

Il figlio, Guidobaldo, sposò una Gonzaga e mantenne inalterate

italiano, ha luogo la mostra: "URBINO, la città ideale, l'utopia del Rinascimento a Urbino tra Piero della Francesca e Raffaello".

Questa straordinaria mostra coincide con il centenario della Galleria Nazionale (il Museo più

ché racchiude in sé arte, scienza della prospettiva, Città Ideale, teorie filosofiche, ardite innovazioni prospettiche ed urbanistiche. Il proposito dell'evento - hanno spiegato le curatrici Lorenza Mochi Onori e Vittoria Garibaldi - è dimostrare come la tavola dipinta, conosciuta come Città Ideale, rappresenti, insieme con i dipinti gemelli di Berlino e Baltimora, il compendio della civiltà rinascimentale fiorita ad Urbino e nel Montefeltro, nella seconda metà del Quattrocento. Il dipinto, nella perfezione della veduta prospettica che vi si rappresenta, è certamente il risultato di ricerche e speculazioni a tutto campo, sia sotto il profilo specificamente architettonico e ingegneristico sia nel campo filosofico, nonché matematico, tanto da far guadagnare alla civiltà urbinata quattrocentesca l'efficace titolo di "capitale del Rinascimento matematico".

La straordinarietà della mostra, è doveroso sottolinearlo, sta anche nella corrispondenza perfetta tra lo spazio espositivo e le opere, dove a dominare il percorso è sempre "l'armonia".

Accanto all'opera, e alla sua analoga impostazione di "città ideale" conservata nella Walters Art Gallery di Baltimora, saranno esposte circa 80 opere fra dipinti, sculture, tarsie lignee, disegni, medaglie, modelli lignei dei codici miniati, che illustrano a tutto campo il felice momento rinascimentale vissuto dalla piccola capitale, stretta tra i monti e le colline del Montefeltro, cerniera fra le terre di Toscana, Umbria, Marche e Romagna.

LA CITTA' IDEALE

L'utopia del Rinascimento a Urbino
tra Piero della Francesca e Raffaello



6 aprile 8 luglio 2012
Galleria Nazionale delle Marche
Urbino

le tradizioni di mecenatismo della famiglia. Nasceva ad Urbino Raffaello e, poco lontano, il Bramante. A Guidobaldo successe il nipote, Francesco della Rovere, il quale non tradì le nobili consuetudini familiari; nel 1626, però, fu ceduta al Papa, da cui fu spogliata di tutti i suoi tesori artistici.

Dopo l'unità d'Italia la città si riprese. L'Università, fondata nel 1506 si trasferì nel 1882 nel Palazzo Ducale che occupa ancora.

La Mostra

Dal 6 Aprile all'8 luglio proprio al Palazzo Ducale di Urbino, monumento simbolo del Rinascimento

importante delle Marche), una mostra ambiziosa e piena di armonia, dove "contenuto e contenitore" si sposano magicamente. Con il dipinto si ripropone il più grande mistero del Rinascimento: la meravigliosa tavola di cui, ancor oggi, rimangono ignoti gli autori, anche se gli architetti che inventarono il linguaggio rinascimentale quali Leon Battista Alberti, Luciano Laurana e Francesco di Giorgio Martini vengono ritenuti i possibili autori del dipinto urbinato da alcuni storici dell'arte, mentre da altri viene confutata questa tesi. Si tratta di una delle opere più famose al mondo per-

ITINERARI: Si consiglia una passeggiata fuori le mura, un giro del quartiere di San Giovanni, che rappresenta il nucleo più antico e pittoresco della città medioevale e, naturalmente, la visita di tutti i monumenti, le Chiese e i palazzi più importanti.

I LIBRI DI GIACOMO...

di Luciano Aguzzi

Dal 29 giugno a Recanati la mostra "Giacomo dei libri. La Biblioteca Leopardi come spazio delle idee"

Il 29 giugno 2012 verrà inaugurata a Recanati la mostra «Giacomo dei libri. La Biblioteca Leopardi come spazio delle idee», che sarà allestita nell'ex frantoio di Palazzo Leopardi. L'iniziativa sarà il pezzo forte delle celebrazioni del Bicentenario (1812-2012) dell'apertura al pubblico della biblioteca di Monaldo Leopardi, padre di Giacomo.

Monaldo Leopardi (Recanati, 16 agosto 1776 - 30 aprile 1847) è un intellettuale di notevole spessore e, ai suoi tempi, conosciuto a livello nazionale. Considerato scrittore reazionario perché difensore delle tradizioni e delle dottrine cattoliche, polemizzò contro le idee illuministe e liberali con scritti satirici, brillanti e divertenti, ancora oggi utilmente leggibili. Oltre che scrittore e apologista cattolico, Monaldo fu un uomo che oggi diremmo «socialmente impegnato», attivo nella vita pubblica di Recanati di cui fu per diversi anni gonfaloniere. Si occupò della costruzione di opere pubbliche (strade, ospedali, illuminazione notturna), dell'aiuto ai più poveri, dell'introduzione nello Stato della Chiesa della vaccinazione contro il vaiolo, della promozione dell'istruzione pubblica e delle attività culturali. Proprio in questo contesto egli concepì e attuò il disegno generoso di aprire al pubblico la sua biblioteca privata, ricca di oltre 17.000 volumi (oggi la Biblioteca Leopardi conta circa 22.000 volumi), affinché fosse utile agli studiosi e alle persone colte della cittadina marchigiana e ai forestieri di passaggio. In quella biblioteca - come è noto - studiò per molti anni anche il giovane Giacomo Leopardi.



LA "TRANSVANGUARDIA ITALIANA"

Fra i cinque protagonisti l'artista marchigiano Enzo Cucchi

La mostra su «La transavanguardia italiana» che si è tenuta - con grande successo - a Palazzo Reale di Milano dal 24 novembre 2011 al 22 aprile 2012, a cura di Achille Bonito Oliva, ha proposto un complesso di 81 opere fra dipinti, sculture e disegni dei cinque artisti Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino. L'avvenimento e il ricco catalogo (editore Skira) sono, in sostanza, il riconoscimento definitivo, direi quasi istituzionalizzato e monumentalizzato, di un percorso creativo che, dal 1979 a oggi, si è affermato a livello internazionale.

Fra i cinque, il marchigiano Enzo Cucchi si distingue per la riduzione all'essenziale della figura e del colore. Cucchi, noto anche per i suoi atteggiamenti di artista autodidatta e trasgressivo, poeta e scrittore dalla biografia irregolare, che affronta il lavoro creativo come avventura, è nato il 14 novembre 1949 a Morro d'Alba, paese contadino della provincia di Ancona. Nella se-



conda metà degli anni Settanta soggiorna spesso a Roma, comincia a esporre e si dedica all'arte come sua attività principale. Nel 1979 Achille Bonito Oliva lo include nella nuova tendenza artistica lanciata a livello internazionale con il nome di «transavanguardia». Negli anni seguenti l'artista marchigiano si afferma sempre più in Italia e all'estero, con numerose mostre, diventando uno dei più noti esponenti dell'arte italiana degli ultimi trent'anni.

di Luciano Aguzzi

MERAVIGLIE DELLE MARCHE

In mostra a Roma in Piazza San Pietro

Sarà aperta dal 3 maggio al 10 giugno la mostra "Meraviglie delle Marche", allestita nel prestigioso Braccio di Carlo Magno in Piazza San Pietro a Roma. Una straordinaria rassegna composta da un significativo ed importante nucleo di capolavori dell'arte provenienti dai Musei della Regione Marche: opere di Raffaello, Crivelli, Lotto, Sebastiano del Piombo, Guido Reni, Guercino, Rubens, Tiziano e tanti altri ancora. Il progetto nasce dalla volontà della Regione Marche e della Direzione della Pinacoteca Comunale di Ancona di offrire, nel tempo della chiusura della pinacoteca anconetana per importanti lavori di ristrutturazione, una continuità di fruizione al pubblico, nazionale e internazionale, del patrimonio artistico della città di Ancona e della Regione Marche. "Questa mostra - ha detto il presidente Spacca all'inaugurazione - è un'occasione straordinaria

per far conoscere la Regione Marche, i suoi beni culturali e la sua tradizione pittorica. Abbiamo voluto offrire straordinari capolavori dell'arte alla conoscenza del pubblico nazionale e internazionale, essendo internazionale il luogo che li ospita e l'estensione del progetto. Dopo il Vaticano la mostra farà infatti tappa a Buenos Aires (5 luglio - 30 settembre 2012) e in altre località del Sud America: vogliamo far conoscere al mondo le straordinarie bellezze culturali delle Marche anche attraverso questa mostra"



UMBRIA "MUSICALE" SCONOSCIUTA

Anche quest'anno, in agosto, si svolgeranno nello scenario incantevole dei due paesini medievali, i Festival di Poggio e di Corciano

di A. Madau Diaz

Don Francesco Bastianoni, appassionato di musica e valente organista, è il parroco di Poggio, una frazione del comune di Umbertide in provincia di Perugia, un borgo di pochissime anime, alle pendici del Monte Murlo (613 mt s.l.m.) vicino al confine del territorio del comune di Passignano sul Trasimeno. Poco a nord del paese si trovano ancora resti di mura, etrusche del IV secolo a.C. La località viene indicata con il nome di Bellora. Situato in una zona ricca di boschi di castagni e di querce, il paese è stato sempre meta di turisti provenienti da ogni parte d'Europa per i quali, dal 1994, Don Francesco organizzava concerti di musica sacra e profana, con noti artisti italiani e stranieri. L'evento, che viene proposto in estate, con molto successo è giunto alla XVIII edizione.

Dai concerti all'opera lirica

Dal 2005 oltre ai concerti di musica sacra e da camera, che si svolgono presso la chiesa di San Francesco di Poggio, in agosto, vengono messe in scena anche opere liriche, sapientemente interpretate da cantanti non solo italiani, ma provenienti da tutto il mondo. Ogni anno è stato un crescendo di pubblico e di successi, grazie anche al "naturale" palcoscenico rappresentato dagli splendidi scorci proposti dal giardino parrocchiale.

Nei primi quattro anni il Festival ha proposto alcune delle opere più popolari di W. A. Mozart (Così fan tutte, Le nozze di Figaro, Don Giovanni) e di Verdi, eseguite da bravi cantanti, con un ottimo equilibrio scenico e soprattutto musicale, nonché con l'accompagnamento di un pianoforte e di un clavicembalo. Ebbi l'occasione di conoscere Don Francesco Bastianoni e di assistere a qualche spettacolo del Festival: ne rimasi ammirato e



Corciano

quando Don Francesco mi propose di dare qualche idea per migliorare la qualità delle opere, avendo letto della grande esperienza nei più importanti teatri del mondo, mi sono sentito in dovere, essendo anche Umbro, di dare una collaborazione fattiva, anche solo per amicizia, e mettere in scena un'opera in termini più professionali. L'opera scelta è stata il Don Pasquale di G. Donizetti, che si prestava più di altre ad essere rappresentata nel piccolo palcoscenico, alla quale seguì, nel 2010, Tosca di G. Puccini.

La grande "innovazione"

Per Tosca la mancanza di un'orchestra, anche se ridotta, era problematica, perciò fu sostituita da un nuovissimo strumento elettronico della Società Musicale Yamaha, che poteva riprodurre tutte le sezioni di un'orchestra diretta da un maestro.

In occasione di un mio viaggio in Giappone illustrai al Presidente di una importante Università di Tokyo, con la quale avevo collaborato per molti anni e che aveva istituito una scuola per l'insegnamento di questi strumenti, l'idea di eseguire l'opera proprio con questi stessi strumenti.

Il progetto lo interessò moltissimo e, vista la buona amicizia, nell'intento di aiutare una iniziativa così interessante, il Presidente ebbe l'idea di aiutarci con una donazione di tre

strumenti che l'Università aveva deciso di rinnovare e di permettere a tre allievi di studiare l'opera sotto la guida degli insegnanti e di venire in Italia per completare la loro esperienza.

Don Francesco, saputo la proposta, fu preso da un tale entusiasmo che decise di dirigere lui stesso l'opera e cominciò a studiarla profondamente. L'opera ha riscosso, in ogni sua replica, un grande successo. Nei primi giorni di agosto 2012 andrà in scena La Bohème di G. Puccini.

Il Festival di Corciano

L'Umbria è una regione dove le attività culturali impegnano diverse città per molti periodi dell'anno: ad esempio - per citare soltanto le più importanti - Spoleto, Todi, Assisi, Terni e la stessa Perugia, ma poche persone conoscono quante attività culturali, spesso anche molto importanti, vengono programmate e realizzate nelle tante e bellissime cittadine medievali che conservano ancora intatte le loro strutture architettoniche, ambientali e storiche. A circa 20 km da Poggio esiste un paese che è divenuto molto noto negli ambienti culturali perché da molti anni vi si svolge un interessante festival chiamato "Agosto corcianoese".



Panoramica di Poggio

Il sindaco, Nadia Ginetti, persona molto attiva, ha assistito ad una rappresentazione della Tosca, e ha proposto una collaborazione con il Festival di Poggio per realizzare un'opera nel rinnovato Teatro della Filarmonica di Corciano. Quale migliore occasione per ripresentare Tosca? Gli accordi preliminari sono stati presi e nell'agosto 2012 verrà eseguita quest'opera che inaugurerà i progetti operistici di questo teatro.

Corciano, con il suo Festival, ha acquistato fama internazionale: dalla prima edizione del 1950 la manifestazione si è progressivamente sviluppata ed offre anche esposizioni e premi di pittura e scultura, spettacoli teatrali, concerti di musica classica, e tanto altro ancora. Nelle serate dedicate ai festeggiamenti, è possibile assaporare pietanze ispirate al Medioevo ed al Rinascimento, rielaborate opportunamente da famosi cuochi italiani per il Corciano Festival.

UN GRANDIOSO OMAGGIO DELLA REGIONE UMBRIA AL GENIO DEL SIGNORELLI

di V. Terenzi

Dal 21 aprile al 26 agosto si terrà nelle sedi di Perugia, Orvieto e Città di Castello un articolato progetto espositivo dedicato a Luca Signorelli, un grande maestro del Rinascimento Italiano.

Era dal lontano 1953 che l'Umbria non dedicava una mostra monografica a Luca Signorelli (Cortona, 1450 - 1523) raffinato cultore della tradizione classica, frequentatore dei più raffinati circoli neoplatinici fiorentini al tempo di Lorenzo il Magnifico: con questo grande evento che propone oltre 100 opere (di cui ben 66 dell'artista), sicuramente viene messo nella giusta evidenza il genio del maestro cortonese che si formò ad Arezzo (come riferisce il Vasari) alla scuola del grande Piero della Francesca.

Il percorso a Perugia, Galleria Nazionale

Non a caso il percorso espositivo perugino, che inizia nella Galleria Nazionale, si apre con la Madonna di Senigallia, il capolavoro della maturità del genio di San Sepolcro gentilmente concesso dalla Galleria Nazionale delle Marche e recentemente restaurato: una testimonianza di quanto l'influenza di Piero abbia contato nella formazione del giovane artista; e a suffragare questa tesi la mostra allinea anche le tre famose madonne giovanili (di Boston, di Oxford e Venezia) del Signorelli, mai esposte "in contemporanea". Dopo il 1470 è databile l'incontro, a Firenze, con il Verrocchio, la cui arte influenzò molti degli artisti di quel periodo, in primis il Perugino. Ecco allora il capolavoro giovanile del Signorelli, la Pala di Sant'Onofrio, nella quale raggiunge una incredibile potenza espressiva, sicuramente tra le opere più considerevoli del Rinascimento



italiano insieme con la Sacra Famiglia Pallavicini e il Tondo di Monaco (tutte presenti nella Galleria Nazionale di Perugia). La rassegna perugina si conclude poi con una sezione particolarmente importante per capire quanto la progettazione grafica sia stata fondamentale per l'arte del Signorelli: una selezione di disegni provenienti dai più importanti musei europei.

La mostra evento a Orvieto e Città di Castello

Ad Orvieto, nel Duomo, Luca Signorelli lavorò all'incirca tra il 1499 e il 1504, affrescando il ciclo monumentale del Giudizio Universale nella Cappella di San Brizio, con la rappresentazione del Finimondo, del-



l'Inferno e del Paradiso, che rappresentò una formidabile fonte di ispirazione per il grande Michelangelo. Luca aveva portato a termine il lavoro iniziato cinquant'anni prima dal Beato Angelico e aveva raggiunto, in quel frangente, forse il sommo della sua arte oltre che di quella rinascimentale. Nel Museo dell'Opera del Duomo, poi, è possibile ammirare la tavola raffigurante Santa Maria Maddalena, ed assistere ai lavori sulla Pala di Paciano, opera attribuita a Signorelli e collaboratori, nel cantiere di restauro aperto ai visitatori. Per il terzo sito della mostra, Città di Castello, i curatori Fabio de Chirico, Vittoria Garibaldi, Tom Henry e Francesco Federico Mancini, hanno scelto di non spostare i dipinti del maestro di Cortona dalla Pinacoteca Comunale, ospitata nell'imponente Palazzo Vitelli alla Cannoniera ed hanno invece incrementato l'esposizione con altre opere provenienti da collezioni di numerosi paesi. Accanto alle opere della Pinacoteca (il Martirio di San Sebastiano, il Gonfalone di San Giovanni Battista e la Pala di Santa Cecilia) sono esposti altri dieci dipinti come il Tondo della Galleria Comunale di Prato e una Presentazione al Tempio di collezione privata. In linea generale tutte opere degli ultimi anni della lunga carriera dell'artista, quando lavoravano con lui parecchi collaboratori nella famosa bottega, ai quali l'artista lasciava ampi spazi di autonomia, ma senza mai trascurare gli indirizzi generali e la fornitura di disegni, spunti e idee compositive.



Gli allestimenti ecologici

Occorre evidenziare anche una validissima particolarità di questa mostra, estremamente innovativa: per la prima volta, infatti, nell'ambito di eventi di questo genere, gli allestimenti sono ecosostenibili, realizzati con materiali riciclabili, lampade a led e teli fotovoltaici che producono quasi tutta l'energia necessaria alla mostra stessa, allineata così alle politiche economiche della Regione, particolarmente sensibile al problema. La mostra, così articolata e complessa, può inoltre essere più facilmente fruibile attraverso nuove applicazioni, compatibili con i sistemi Apple e Android, oltre che smartphone e tablet.

VIRNA LISI: LA SIGNORA

"Una donna che ha saputo coniugare stile, eleganza, intelligenza e talento, diventando"

Con questa motivazione il regista Gianni Amelio ha consegnato a Virna Lisi il 30 marzo 2012, nel corso del BIF&ST Festival di Bari, il premio "Fellini 8 e 1/2" e l'attrice marchigiana ha letteralmente stregato il pubblico del Teatro Petruzzelli con il suo fascino, il proverbiale sorriso, la modestia e nel contempo la regalità del suo portamento. Quand'era giovane è stata, ad unanime giudizio di critica e di pubblico, una delle donne più belle mai apparse sullo schermo. Ma anche oggi, a 75 anni, nonna di tre nipoti, l'attrice marchigiana, nata ad Ancona l'8 settembre 1936 da famiglia tutta jesina, mantiene inalterato il suo fascino, che accompagna un'evoluzione straordinaria in termini di bravura e di consapevolezza del suo ruolo di attrice. "Sono sempre stata orgogliosa di essere un'artista - ha detto di recente - ma anche una casalinga, una moglie, una madre e ora anche una nonna!": e queste parole sembrano racchiudere tutta la filosofia di una vita che ha condotto nel rispetto dei valori più tradizionali e sinceri: la famiglia, il lavoro, gli affetti, senza trascurare la "carriera", alla quale però non ha mai voluto sacrificare la vita privata e i sentimenti più intimi.

La sua storia cinematografica

Poteva diventare la "nuova Marilyn" poiché gli americani vedevano in lei la naturale erede della sexy bomba hollywoodiana (e Frank Sinatra se ne era innamorato pazzamente), ma Virna non ci sta a farsi relegare nel ruolo della bionda svampita e rinuncia anche a film di grande successo come *Barbarella*, il cui ruolo di protagonista sarà poi assegnato a Jane Fonda e alla parte della Bond-Girl, a fianco di Sean Connery, nel film *"Agente 007 Dalla Russia con amore"*. Al ritorno in Italia, dopo la parentesi di lavoro in America, rivolge alla famiglia (il marito Franco Pesci sposato il 25 aprile del 1960 e al figlio Corrado, nato due anni dopo) il suo impegno più attento e ricomincia poi gradualmente a interpretare ruoli più maturi ed impegnativi rispetto a quelli degli inizi della sua carriera: ecco allora alla fine degli anni settanta film d'autore quali *"Al di là del bene e del male"* di Liliana Cavani, *"Ernesto"* di Salvatore Samperi o *"La cicala"* di Alberto Lattuada, fino a quel *"Sapore di mare"* di Carlo Vanzina campione d'incassi e capostipite di una certa commedia all'italiana. Insomma, un'attrice in grado di interpretare ruoli drammatici e complessi (come ad esempio nel film della Cavani) o commedie brillanti e divertenti. "Sono stata riscoperta per tutta la vita - ha detto in più occasioni Virna - ad ogni film che facevo mi riscoprivano...". Dopo gli inizi cinematografici negli anni '50 con tanti film, anche a fianco di grandi come Totò, interpreta nel 1956 *"La donna del giorno"* di Francesco Maselli, forse la sua prima importante prova di attrice. Ma dobbiamo arrivare al 1966 per vederla tra i protagonisti di *"Signore & Signori"* del grande Pietro Germi, al fianco di Gastone Moschin, nel personaggio di Milena: forse il film che l'attrice ha amato di più tra tutti quelli interpretati. Ma i grandi riconoscimenti e i premi per le sue interpretazioni cinematografiche cominceranno ad arrivare tutti da poco prima degli anni '80: dal Nastro d'argento vinto nel 1978 come migliore attrice non protagonista per *"Al di là del bene e del male"* a quello come migliore attrice protagonista per *"La cicala"* nel 1980. Da allora l'attrice marchigiana ha vinto, in oltre mezzo secolo di carriera e di successi, sei nastri d'Argento, quattro David di Donatello, la Palma d'Oro e il César in Francia, entrambi per *"La Regina Margot"* e nel settembre del 2011 è anche arrivato il prestigioso Premio "Pietro Bianchi" del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, promosso ogni anno a Venezia in collaborazione con la Mostra del cinema. Premio prestigiosissimo, consegnato ai più grandi maestri del cinema internazionale; Virna Lisi è stata la quarta attrice italiana a riceverlo, dopo Sordi, Manfredi e la Loren.



La "carriera" televisiva

Negli anni sessanta, quando la televisione entra prepotentemente nelle case degli italiani con "sceneggiati" tratti dai grandi romanzi ottocenteschi, seguiti da milioni di persone attratte dal nuovo mezzo di comunicazione l'attrice recita in *Orgoglio e pregiudizio*, *Una tragedia americana*, *La Contessa di Castiglione*, e tanti altri ancora, ottenendo un successo ed una popolarità eccezionali, tanto che il suo "proverbiale" sorriso fu sfruttato per anni da una nota casa produttrice di dentifrici

DEL CINEMA ITALIANO

lo un modello per tante attrici della nuova generazione, ma anche per tante donne".



alla dolce Caterina con le sue numerose figlie, fino alla "Donna che ritorna", nel difficile ruolo di una signora "senza passato e senza identità", l'ultimo suo grande successo televisivo.

"Trovare nel cinema ruoli per una donna della mia età non è oggi molto facile - ha detto l'attrice in una sua recente intervista alla televisione - mentre lo sceneggiato televisivo mi offre opportunità diverse e interessanti" e in più, aggiungiamo noi, la possibilità di far conoscere ancora di più al grande pubblico le sue doti di attrice.



Virna , la famiglia, le sue origini

"Lavorerò fin quando potrò trovare ruoli in grado di dare grandi soddisfazioni, ma se così non fosse posso anche smettere di recitare, dopo oltre 55 anni di carriera, senza alcun rimpianto...ho tanti affetti importanti intorno a me..." Certamente sono parole vere queste che l'attrice

ha pronunciato più volte, che confermano come la famiglia sia stata per lei la cosa più importante di tutte nella sua vita. A maggior ragione oggi, che è circondata dall'affetto dei suoi tre nipoti (Riccardo, Franco e Federico) per i quali è una nonna attenta e premurosa, sempre affettuosissima. Ma quali sono oggi i rapporti dell'attrice con le Marche, la terra delle sue origini, quelle Marche che le hanno dato i natali anche se ha dovuto allontanarsene ancora giovanissima? In una recente intervista della giornalista Chiara Giacobelli per il magazine "Primapagina" su quale fosse ancora il suo legame con le Marche, l'attrice ha risposto "La mia terra è sempre la mia terra. Mi sento molto legata alle Marche. Io sono nata ad Ancona, mentre tutta la mia famiglia, i Pieralisi, è jesina. Ormai i miei ritorni, tra un impegno e l'altro, si sono ridotti, ma non per questo il mio affetto per le Marche è diminuito, anzi, le porto sempre nel cuore! Soprattutto le amo per il fatto di essere una terra di gente seria, solida, lavoratrice...insomma è la mia terra!"

IL Palmarès di Virna Lisi

David di Donatello: Migliore attrice protagonista per "la Cicala" (1980)
Migliore attrice non protagonista per "Sapore di mare" (1983)
Premio speciale per il prestigio della sua carriera (1996)
Premio alla carriera (2009)

Nastri d'argento Miglior attrice non protagonista, per "Al di là del bene e del male" (1978)
Miglior attrice non protagonista, per "Sapore di mare" (1983)
Miglior attrice non protagonista, per "La Regina Margot" (1995)
Miglior attrice protagonista, per "Va' dove ti porta il cuore" (1997)
Miglior attrice non protagonista, per "Il più bel giorno della mia vita" (2002)

Palma d'Oro: Miglior attrice per "La Regina Margot" (1994)

Premio César: Miglior attrice non protagonista, per "La Regina Margot" (1995)

Premio Bianchi: Alla carriera (2011)

Premio Fellini 8 e 1/2: Alla carriera (2012)

con la celebre frase " con quella bocca può dire ciò che vuole!". La sua figura ha sempre conquistato l'approvazione di uomini e donne, che vedevano in lei non solo l'attrice brava e bellissima, ma anche una donna vera e "pulita", un esempio di come si potesse attraversare il mondo dello spettacolo mantenendo fede ai propri principi. Ancora oggi, anzi soprattutto oggi, la televisione rappresenta la gran parte del suo lavoro di attrice, con fiction (come si definiscono oggi...) di ogni genere, in cui interpreta ruoli spesso diversissimi, dalla perfida suora direttrice di un collegio a fianco di Sabrina Ferilli,

DANTE FERRETTI: UN MARCHIGIANO A HOLLYWOOD

Emozione e orgoglio nella notte degli Oscar per la vittoria dello scenografo maceratese.

Non è da tutti vincere tre Oscar, il prestigioso Academy Award, di gran lunga il più ambito e più famoso premio cinematografico. Eppure Dante Ferretti, scenografo marchigiano, ci è riuscito, completando proprio quest'anno la "terzina" vincente, con la conquista della mitica statuetta per il film *Hugo Cabret*, regia di Martin Scorsese. E per uno strano gioco del destino è stato premiato la notte del 26 febbraio, vale a dire proprio il giorno del suo sessantanovesimo compleanno. Dante Ferretti è nato infatti a Macerata il 26 febbraio 1943 e fin da ragazzino sognava di lavorare per il cinema come scenografo: desiderio puntualmente realizzato dopo avere studiato all'Accademia di Belle Arti ed essersi laureato in Architettura.

Da Fellini a Scorsese: verso l'internazionalità

A Roma cominciò subito a lavorare con i più grandi registi italiani: a 21 anni partecipa alla realizzazione de "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini, con il quale continua a collaborare in "Uccellacci e Uccellini", "Edipo Re" e "Medea": con questo film realizza la sua prima scenografia. Collabora poi con altri importanti big del cinema italiano da Luigi Comencini, a Elio Petri ed Ettore Scola, da Liliana Cavani, fino al grande Federico Fellini, curando la scenografia per molti dei suoi film, tra cui "La città delle donne", "Ginger e Fred" e "La voce della luna". Proprio sul set de "La città delle donne" conobbe Martin Scorsese, grande estimatore di Fellini, con il quale cominciò a collaborare curando la scenografia del magnifico



film "L'età dell'innocenza", che gli valse la sua terza candidatura all'Oscar; con lui Ferretti ha realizzato ben otto film e del suo scenografo preferito Scorsese dice "Ferretti viene da una tradizione che gli permette di fondere una grande immaginazione con l'attenzione per i dettagli d'epoca...e sono proprio quei dettagli a fare da commento al tema dei film..." Riconosciuto ormai come uno dei più grandi, se non il più grande, tra gli scenografi viventi, Ferretti vive quasi stabilmente in America, dove lavora insieme alla moglie Francesca Lo Schiavo per i più grandi registi del cinema internazionale: un suo cruccio è proprio quello di non poter lavorare a Roma, dove la produzione cinematografica è piuttosto lontana dalle caratteristiche della sua arte. Ma l'Italia è sempre nel suo cuore, come dimostrano anche le parole pronunciate da Francesca al momento di ricevere la prestigiosa statuetta: "This is for Martin and for Italy" e questa dedica all'Italia ha avuto una grande eco internazionale, contribuendo a sottolineare le radici italiane e marchigiane del grande

scenografo. Comunque, tra i tanti premi ottenuti, spiccano due importanti onorificenze che gli sono state attribuite dalla Repubblica Italiana: il 3 maggio del 2005 è stato infatti insignito del titolo di Commendatore Ordine al merito della Repubblica Italiana e il 17 maggio, sempre dello stesso anno, gli viene assegnata la Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte.

L'attività in Teatro

Dante Ferretti ama immensamente anche l'opera lirica e ha collaborato - e collabora, ovviamente - con tutti i maggiori teatri del mondo, a cominciare dal Teatro alla Scala di Milano al Regio di Torino, dall'Opera di Parigi al Royal Opera House di Londra fino, ovviamente, al Metropolitan Opera di New York, considerato che per la maggior parte dell'anno vive negli Stati Uniti. Si è cimentato anche nella regia teatrale e lo ha fatto proprio nella sua città natale, Macerata, che vanta il famoso Sferisterio, con l'opera *Carmen* di Georges Bizet, attualizzata e ambientata nella Spagna franchista degli anni trenta. Tra le tante sue altre collaborazioni è da citare anche la partecipazione, insieme con un pool di architetti, alla nuova sistemazione del Museo Egizio di Torino.

La "marchigianità" di Ferretti

il Governatore Spacca ha inviato al grande artista un messaggio di congratulazioni nell'immediatezza della vittoria: "Con lui, sul palco degli Academy Awards, - ha detto il Presidente- c'erano idealmente l'Italia e tutte le Marche, che con fierezza si riconoscono in questo straordinario personaggio" il quale, possiamo aggiungere, è un grande testimone del coraggio, dell'umiltà e della forza della sua terra di origine. Lavorando a *Hugo Cabret*, a questa fantastica storia di un giovanissimo che carica gli orologi della stazione di Parigi, ma soprattutto leggendo il libro da cui il film è tratto, Ferretti ha raccontato di avere rivissuto alcuni episodi della sua infanzia quando, a Macerata, da ragazzino, accompagnava il figlio dell'artigiano che si occupava di caricare l'orologio di piazza della Libertà su su per delle scalette strette e ripide, fino al punto più alto dove si trovavano le campane...Ferretti non ha dimenticato le sue radici e pur nella sua fama di artista internazionale, incarna ancora l'esempio della tradizionale, solida ed essenziale laboriosità marchigiana, che si accompagna alla sua straordinaria tempra di artista.

"La tripletta degli Oscar":

HUGO CABRET (2012, Martin Scorsese)

SWEENEY TODD - Il diabolico barbiere di Fleet Street (2008, Tim Burton)

THE AVIATOR (2005, Martin Scorsese)



**Società
Artigiana
Vasai**
dei Flli Pandolfi s.n.c.

Sede e Laboratorio:
Via Valvagnasca, 9
61040 Vergineto di Barchi (PU)
Tel. 0721 728534
Fax 0721 746455

www.artigianavasai.it • info@artigianavasai.it



IL SOR CLEMENTE

di Antonello Madau Diaz

Un affettuoso ricordo dell'attore spoletino Alberto Talegalli

Avevo 22 anni e studiavo teatro e regia a Firenze quando colpì la mia attenzione un personaggio umbro che usava un dialetto molto particolare, non propriamente umbro ma con cadenza dialettale e con parole che, pur molto vicine al dialetto, risultavano ben comprensibili a chi umbro non era. Lo sentii alla radio che impersonava un simpatico personaggio: il sor Clemente, raccontando fatti di vita quotidiana nei quali ci riconoscevano un po' tutti. Mi colpì la sua capacità di comunicazione e la semplicità di linguaggio con la quale affrontava temi importanti della vita quotidiana. Era divenuto, per me, un appuntamento costante. Il personaggio in questione era Alberto Talegalli che negli anni '50 e '60 divenne per la sua garbata satira un personaggio conteso dalla Rai, dalla nascente televisione e dal cinema.

Umorista e Poeta

Alberto Talegalli era nato il 2 ottobre 1913 a Spoleto, anzi per meglio dire a Pincano, un paesetto sulle montagne spoletine a 705 metri sul livello del mare e ad 8 km circa dalla città. Figlio di artigiani, dopo essersi diplomato al liceo scientifico frequentò una scuola di recitazione lavorando per un certo periodo come impiegato di banca. Iniziò dunque molto presto a lavorare, trasfe-

rendosi frequentemente a Terni, anche se la sua vera passione era e restava il teatro. Era umorista e poeta, si impose al grande pubblico, grazie a una serie di sketch comici trasmessi alla radio, nel programma "Rosso e nero" di Corrado, nel quale interpretava, appunto, il suo personaggio, il Sor Clemente: un campagnolo che, arricchitosi grazie a un'eredità, va a vivere nell'elegante quartiere romano dei Parioli, a contatto con l'alta società. Tiranneggiato da una moglie gelosa e autoritaria, il Sor Clemente trova complicità nello Zio Angelino (interpretato al cinema dall'attore abruzzese Virgilio Riento) con il quale architetta stratagemmi per divertirsi di nascosto delle rispettive mogli: ma non sempre, o quasi mai, questi vanno a buon fine. La sua bonaria, ma efficacissima comicità, era basata su una irresistibile calata spoletina, e su trovate sempre geniali e genuine. Il suo umorismo, non grottesco ed impegnato, ma umano e semplice, sottile e spontaneo, rivelava vivacità d'ingegno



ed una rapida e felice intuizione delle situazioni, che brillantemente esaltava nel suo dialogo, nel quale sapeva trasfondere le caratteristiche genuine della gente spoletina. Ecco perché la sua verve divertiva sempre.

Il lavoro nel cinema

Alberto Talegalli esordì al cinema nel 1952 con una parte nel "Processo di Frine", episodio del film "Altri tempi" diretto da Alessandro Blasetti. Nel 1954 ripropose il fortunato personaggio del Sor Clemente in due film diretti da Camillo Mastrocinque, "Café Chantant" e "Le vacanze del Sor Clemente": il personaggio da lui

creato, però, si confaceva maggiormente - a mio parere - al mezzo televisivo, attraverso il quale entrava nelle case degli italiani quasi come "un amico" di famiglia che diceva, con lucida ingenuità, cose spesso assai profonde. Successivamente prese parte ad altri numerosi film: la sua carriera cinematografica fu infatti molto corposa, anche se quasi mai da personaggio protagonista. Vorrei ricordare, tra i tanti titoli, "Chi si ferma è perduto" di Sergio Corbucci, "La domenica della buona gente" di Anton Giulio Mariano (a quel tempo regista anche di sceneggiati televisivi di grande successo), e parecchi altri ancora, tra cui l'ultimo (nel 1961, anno della morte), per la regia di Dino Risi, intitolato "A porte chiuse". Con la sua satira garbata ebbe modo di dire molte cose e forse le migliori doveva ancora dirle, ma un tragico incidente automobilistico, nei pressi di Fossato di Vico, fermò definitivamente la sua vena all'età di 48 anni, il 10 luglio 1961. Oggi questo tipo di umorismo sta lentamente scomparendo, sostituito da un umorismo spesso zeppo di volgarità: ma è bello ricordare come eravamo.

ULTIME NOTIZIE: LA DIRETTISSIMA ANCONA PERUGIA

Un importante progetto per avvicinare, da un punto di vista viabilistico, le due Regioni.

E' stato recentemente formalizzato l'accordo (firmato da tutti i soggetti interessati) per il completamento del raddoppio della Statale 76, la direttissima Ancona-Perugia, che dovrebbe rendere molto più agevole il collegamento fra i due capoluoghi di regione. Il cronoprogramma prevede l'apertura al traffico del tratto Serra San Quirico - Albacina entro settembre 2014 e il completamento dei lavori sul tratto Cancelli-Fossato di Vico entro marzo 2015. Il Presidente Spacca si è fatto portavoce per una immediata accelerazione dei lavori e la Regione ha assicurato la facilitazione massima nella concessione delle autorizzazioni necessarie da parte degli enti locali interessati

UN FESTIVAL SPECIALE DEDICATO ALLA PORCHETTA

Nel suggestivo borgo umbro di San Terenziano, in provincia di Perugia, si terrà dal 18 al 20 maggio "Porchettiamo", il festival delle porchette d'Italia, uno straordinario momento di valorizzazione e confronto delle diverse produzioni di porchetta a livello nazionale. L'obiettivo è quello di far conoscere soprattutto le porchette del Centro Italia (Abruzzo, Lazio, Toscana, Marche, Umbria), stimolando una riflessione sul valore storico e antropologico della produzione della porchetta e della lavorazione del maiale in genere. Un modo interessante e divertente per scoprire o riscoprire il nostro passato, quando attorno al maiale e alla sua macellazione ruotava la vita dei contadini: sarà possibile rivivere, infatti, la suggestiva cottura della porchetta a fuoco vivo, eseguita dagli abitanti di Grutti (paesino a pochi chilometri da San Terenziano) in abiti medievali, una vera e propria rievocazione della storia della porchetta. E, da non credere, dedicata alla storia del maiale ci sarà anche un'area espositiva, con un richiamo al design "tutto in rosa"!

LE ECCELLENZE MARCHIGIANE

IL "DISTRETTO MARCHIGIANO DELLA CALZATURA"

Il Micam Shoe 2012 di Milano ha evidenziato, ancora una volta, l'importanza del distretto marchigiano della calzatura, quel territorio che comprende i paesi di Montegranaro, Monte S. Pietrangeli, Monte Urano, Torre S. Patrizio, S. Elpidio a Mare e Porto S. Elpidio, dove si producono le firme più famose. Ebbene, nel periodo gennaio - settembre 2011, il distretto ha fatto registrare nelle esportazioni aumenti a due cifre rispetto all'anno precedente: +24% la quota relativa ai paesi del Bric (Brasile, Russia, India e Cina), +20% quella riferita agli Emirati Arabi Uniti e ancora +24% per i paesi dell'America centro-meridionale. Un risultato così brillante pre-



mia soprattutto la capacità degli imprenditori marchigiani di innovare un prodotto con eccezionale creatività, soprattutto sulle fasce medio alte e top di gamma e la capacità di interpretare il mercato globale, oltre che scelta accurata delle materie prime unite alla sapiente congiunzione tra tecniche antiche e strategie innovative di estrema originalità e stile.

L'ENOGASTRONOMIA

Forse in pochi sanno che il Verdicchi, eletto "Vino bianco dell'anno 2011" è il terzo vino bianco più venduto al mondo e che grande è la varietà di vini prodotti nella regione: 15 vini DOC, 5 vini DOCG

e 1 vino IGT. L'export regionale è cresciuto più del doppio rispetto alla media nazionale: con 45,7 milioni di euro in valore, i vini marchigiani hanno infatti registrato un incremento del 10% sul 2010 (dati Coldiretti), contro una media italiana di un +4,2% (dati Assoenologi). Senza contare i vini della tradizione contadina delle zone interne: dal Vin Cotto, diffuso nel sud della regione, che nasce dalla bollitura di succo d'uva, al Vino di Visciole, bevanda aromatizzata a base di vino e visciole, prodotto con ciliegia selvatica collinare e montana che viene fatta fermentare insieme al vino rosso locale. Un successo secolare, che non si può dimenticare, è quello vantato dall'anisetta, che nasce nel 1870 ad Ascoli Piceno grazie a Silvio

Meletti, dopo la messa a punto di un processo produttivo che ne fa un liquore - ancora oggi - unico nel suo genere e particolarmente legato al territorio: infatti la pianta di anice (Pimpinella Anisum) da cui derivano i semi utilizzati nella distillazione del liquore viene coltivata in particolar modo nelle colline marchigiane, per lo più su terreni argillosi. Dopo un lungo procedimento che prevede la miscelazione, l'invecchiamento in grandi botti di acciaio per almeno sei mesi e la filtrazione "a caduta" l'anisetta è finalmente pronta per essere imbottigliata! Sempre dalla distillazione dei semi di anice (il cosiddetto aniciato) derivano anche l'Anice ed il Mistrà (da Misithra città bizantina), altri famosi liquori tipici marchigiani che vengono utilizzati soprattutto per la "correzione" del caffè e risalgono ad antiche abitudini popolari. I liquori all'anice sono ormai prodotti affermati sul mercato nazionale e internazionale.

I PRODOTTI A "MARCHIO QM"

Importante è anche sottolineare che la regione Marche certifica la

qualità dei prodotti della sua agricoltura con il Marchio QM (Qualità Marche), un modo per valorizzare anche i prodotti della terra, con il recupero dei sani valori della tradizione e per esaltare anche il duro lavoro degli agricoltori. Tra i più "preziosi" fra i prodotti del territorio marchigiano è da annoverare senz'altro il miele, codificato in tutte le fasi della produzione, a partire dalla raccolta fino al confezionamento e alla etichettatura: una precisa garanzia per il consumatore finale, di sicuro un sistema efficace che permette realmente di conoscere la tracciabilità del prodotto. Il miele è usato nelle Marche fin dall'antichità, quando veniva "prodotto" nell'arnia marchigiana, oggi sostituita dai moderni strumenti d'allevamento. Si deve proprio alle coltivazioni praticate nelle colline marchigiane, con leguminose foraggere, erba medica e lupinella il fatto che esse forniscono alle api grandi quantità di nettare. La produzione varia dai Millefiori (legato alla stagionalità, per cui può cambiare aroma e gusto ogni stagione), al miele monoflora, in particolare al miele di melata, ricavato in gran parte da melate di quercia, e ricco di minerali e di potassio. Già nell'antichità si abbinava il miele marchigiano, riscaldato, al formaggio di fossa e quest'uso è oggi di "gran moda"!

IL BIOLOGICO

Ma anche nell'ambito della produzione biologica le Marche godono di un'ottima reputazione e biologico significa massima cura per la qualità della vita, rispetto dell'ambiente e della salute del



consumatore. La vocazione biologica marchigiana è legata sia all'ambiente, sia al pedoclima, alla tradizione ed al costante rispetto per la natura. Non a caso qualità e tecniche produttive dei prodotti tipici sono spesso le stesse di quelle definite biologiche: un esempio di connubio tra tipico e biologico è rappresentato dalla cicerchia, un legume da sempre presente nella tradizione della regione che di recente è stato oggetto di una vera e propria riscoperta, assai apprezzato dai consumatori più attenti e sensibili. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, la produzione di farro ed orzo biologico, con il quale si ricava una birra artigianale di altissima qualità.

Novaconsul s.a.s.

Agenzia di vendita di pitture anticorrosive speciali, per i marchi JOTUN e TI.PI.CI.

Consulenze tecniche per problematiche connesse alla protezione anticorrosiva dell'acciaio strutturale

Tel./fax 02.4238596 - e-mail: info@novaconsul.net
www.novaconsul.net

TRA STORIA E LEGGENDA...

di Anna Maria Broggi

I CELTI NELLE MARCHE

Intorno al IV secolo a.C. alcune tribù celtiche, popolazione indo-europea che nel IV secolo si estendeva dalle Isole Britanniche al Danubio, varcarono le Alpi e raggiunsero i territori dell'Italia centro-settentrionale. Nel 390 a.C. una di queste tribù, i Galli Senoni, fondò Sena Gallica, oggi Senigallia, che diventò la capitale dell'impero. Le conoscenze archeologiche sui Galli ci vengono attraverso le necropoli di Trivio di Serra S. Quirico, Santo Stefano e Montefortino di Arcevia, dove, tra il 1894 e il 1899 furono fatti gli scavi, che attestarono che la necropoli fu usata per un lungo periodo (IV-II secolo a.C.). Uno degli elementi di maggior prestigio della necropoli è costituito dagli elmi in bronzo e in ferro: l'elmo "tipo Montefortino" faceva parte degli apparati di-

fensivi dei Celti ed ebbe larghissima diffusione nell'area nord e centro-italica. Esso è anche l'elmo d'ordinanza delle fanterie romane e da esso si originano gli elmi degli eserciti imperiali romani.

Le ricche tombe documentano un vivere evoluto e raffinato: i Celti, infatti, vennero a contatto con la civiltà etrusco-italica con la quale si assimilarono. Gli oggetti rinvenuti nelle tombe erano di provenienza etrusca e greca e si trovano nel Museo Archeologico di Ancona.

Nel 295 a.C. presso Sentinum (oggi Sassoferrato) si svolse la battaglia tra Romani e Galli, conclusasi con la vittoria dell'esercito romano e Sena Gallica fu la prima colonia transappenninica. Tutto il territorio dei Celti venne annesso alla Repubblica Romana

col nome di "Acer Gallicus". Oltre a Senigallia, altre città marchigiane ricordano il passaggio di questa popolazione: ad esempio Pesaro dove, dopo il sacco di Roma da parte dei Galli, Camillo li raggiunse e recuperò parte del bottino, che venne pesato ("Pensatum Aurum", poi "Pensaurum", poi "Pesaurum", donde il nome della città). Secondo una leggenda Falconara Marittima deve il suo nome ad un condottiero dei Galli Senoni chiamato Falcone. Esanatoglia, nel Maceratese, fonde nel suo nome due entità divine, una cristiana (Santa Anatolia) ed una pagana (la dea celtica Aesae, poi divenuta Esa). Presso Esanatoglia si trovano le sorgenti dell'Esino sul Monte Cafaglio (dal celtico "Cafaag" che significa "luogo recintato"). Altre



Elmo di Montefortino

città fondate dai Galli furono Ostra Antica e Suasa, di cui rimangono solo le rovine archeologiche.

LA SIBILLA E LE FATE SIBILLINE

di Mimma Esposito Dugo

I miti che si intrecciano e si contraddicono sulla Sibilla Marchigiana e le sue Fate hanno reso famosi i Monti Sibillini che da Lei prendono il nome. Questi, che si ergono in provincia di Ascoli Piceno tra le Marche e l'Umbria, secondo una leggenda popolare accolgono la famosa grotta della Sibilla, la maga condannata a vivere nelle tenebre per essersi ribellata a Dio. Per alcuni fata buona, per altri strega, per altri ancora sarebbe la Sibilla Cumana esiliata dalla Campania: secondo la leggenda, attirava nel suo antro con la sua bellezza e le sue arti seduttive i cavalieri erranti.

La grotta è stata descritta come un enorme salone quadrato. Molti ne hanno tentato l'esplorazione, ma in occasione dell'ennesima spedizione, nel vano tentativo di facilitarne l'accesso allargandolo con l'esplosivo, crollò la volta, sigillando per sempre i misteri della Sibilla Marchigiana. Sulla leggenda della Sibilla appenninica nasce in Germania, alla fine del 1300, un'altra leggenda legata al nome del nobile cavaliere Tannhauser.



Monti Sibillini - Panorama

L'uomo incontra la Sibilla sul monte omonimo, appellato Venusberg (monte di Venere), ne viene ammaliato e trascorre un intero anno tra le sue braccia. Si recherà poi a Roma per avere l'assoluzione dei suoi peccati dal Papa Urbano IV, senza

ottenerla, per cui ritornerà a consolarsi tra le braccia della bella amata. Wagner, nel suo "TANNHAUSER", si ispirerà a questa variante tedesca della leggenda in cui è l'Eros che trionfa.

Le fate della Sibilla

Erano le ancelle della Sibilla e la loro storia appare legata indissolubilmente al personaggio principale, arricchendolo a dismisura. Considerate "la corte" della Sibilla esse abitavano con Lei nell'antro. Si trovano le loro tracce anche all'esterno della grotta: "La strada delle fate", "Le fonti delle fate", "I sentieri delle fate". Dovevano ritornare nell'antro prima dell'aurora per non perdere il diritto a dimorare nel regno della Maga: sono ricordate come leggiadre creature vestite con i costumi delle montagnare, dalla cui gonna uscivano zampe di capra, le quali permettevano loro di avventurarsi sui sentieri di montagna e scendere a valle per insegnare alle giovani donne l'arte della filatura e della tessitura. Le fate sibilline, assimilate per questo alle donne-elfo della tradizione tedesca, amavano danzare nelle notti di plenilunio e, così facendo, incontravano nei boschi uomini che si innamoravano di loro seguendole, poi, nelle grotte montane da cui non sarebbero più tornati. La leggenda delle fate sibilline si innesta sull'incontro dei culti pagani e della religione cristiana.



MA LE GAMBE...MA LE GAMBE...

Quello che dobbiamo conoscere riguardo al nostro "personale mezzo di locomozione"

Chi non ha più vent'anni (e neanche trent!) ricorderà sicuramente una canzonetta che esaltava le gambe come una delle più "affilate" armi di seduzione femminile: dal trionfo del Charleston negli anni successivi alla prima guerra mondiale, fino all'accorciarsi vertiginoso degli orli dei vestiti con la minigonna di Mary Quant negli anni '60, le gambe hanno rappresentato con rapida progressione un elemento di fatale attrazione, su cui si concentrava tutta l'ammirazione dell'uomo. E la comparsa del primo capillare, per molte donne, è una "tragedia privata" di insopportabile dimensione...

Bellezza e salute vanno a braccetto

Occorre sapere che, soprattutto per le gambe, vale oggi il concetto di bellezza come sinonimo di salute: una gamba liscia e perfetta, dalla pelle ben idratata, con un piede ben curato è,

infatti, testimone di una buona situazione angiologica, mentre una mazzatura di colore blastro o capillari superficiali di colore scuro sono sicuramente spie di una circolazione venosa in sofferenza, spesso di una insufficienza venosa. Da una recente ricerca europea nei paesi più industrializzati è emerso che il 25% della popolazione, con nettissima prevalenza femminile, soffre di un'ampia gamma di malattie vascolari, con alterazioni che vanno dalle teleangectasie (piccole ragnatele di vasi di ridottissimo diametro) alle varici più vistose. Ecco allora che il problema estetico diventa anche problema di salute, poiché questi sintomi, uniti a pesantezza, gonfiore, spesso dolore sono la denuncia di una insufficienza venosa, di cui soffrono in modo particolare le donne, in special modo chi ha passato i 60 anni, quelle che hanno avuto varie gravidanze o quelle in sovrappeso. Ma quali sono le cause di questo pro-

blema? Chiaramente non si deve generalizzare, ma possiamo annoverare l'età, gli stili di vita (la sedentarietà è il nemico numero uno delle varici!), le alterazioni ormonali (ad esempio la gravidanza o le terapie ormonali estro-progestiniche), l'ereditarietà: in questo caso, essendo in un certo senso allertate, le donne debbono prestare particolare attenzione ai primi disturbi.



Esami diagnostici e "rimedi"

Oggi esiste un esame particolarmente importante per diagnosticare una insufficienza vascolare, unitamente ad una accurata visita angiologica: si tratta dell'ecocolordoppler degli arti inferiori, esame assolutamente non invasivo e sicuramente "illuminante". Il trattamento dell'insufficienza venosa degli arti inferiori prevede, in linea di massima, tre tipi di interventi: l'intervento chirurgico (sia di stripping della safena sia di flebectomia, cioè l'asportazione non della safena ma di tratti di varici), la scleroterapia, sia tradizionale sia con soluzione salina, e infine la terapia medica con la somministrazione di farmaci venotropi con effetto antitrombotico e antiedematosi. Anche la terapia fisioterapica, intesa come linfodrenaggio manuale, può essere considerato un rimedio valido. Soprattutto nelle situazioni più compromesse l'intervento chirurgico è ancora oggi considerato "cardine" per l'insufficienza venosa.

Un po' di storia

La cura delle varici non è solo moderna: è quasi obbligatorio ricordare che i primi tentativi per trovare delle soluzioni alle varici risalgono addirittura agli egizi. Parlando di medicina "moderna" sappiamo che già nel 1600 si usava la tecnica sclerosante, utilizzando un ossicino bucato con alcool da iniettare nella vena per provocarne la trombosi.



Consigli utili

Per migliorare la circolazione venosa è importante il movimento: una passeggiata giornaliera è l'ideale, così come dormire con un cuscino da posizionare tra la rete e il materasso, in modo che le gambe siano sollevate di circa dieci centimetri rispetto al tronco. Avere l'accortezza, ogni volta che si fanno lunghi viaggi in auto, di intervallare con brevi passeggiate. È importante indossare calze compressive per evitare la dilatazione delle vene e curare la cute che deve essere sempre ben idratata. Consigliabile anche l'assunzione di farmaci vasoprotettori, utili per rinforzare l'elasticità dei vasi e ridurre il gonfiore delle gambe. Ne esistono anche di naturali, oltre a quelli di sintesi.

Anche per questo disturbo la prevenzione è, più che mai, vincente!

PRENDIAMOCI CURA DELLA NOSTRA BOCCA

Intervista alla Dottoressa Restituta Castellaccio, Responsabile Ricerca & Sviluppo Curaden Healthcare.

Dottoressa Castellaccio, stiamo constatando una sempre maggiore sensibilità e un vivo interesse per l'igiene orale, da parte di giovani e meno giovani. In particolare si va diffondendo, finalmente, l'uso quotidiano dei collutori. Quali sono le ultime novità in proposito?

I più efficaci e scientificamente all'avanguardia sono oggi i collutori a base di clorexidina, ormai da molto tempo riconosciuta come l'antiseptico orale più efficace per il controllo della placca e delle infiammazioni gengivali. Il suo utilizzo è diventato praticamente indispensabile soprattutto per infezioni, cure parodontali o dopo le terapie odontoiatriche più complesse. Tuttavia, oltre a contrastare la formazione della placca e dell'infiammazione, spesso il dentista cerca di controllare anche gli aspetti legati ad alcune situazioni cliniche o alle terapie stesse: il tempo di guarigione delle ferite e il dolore avvertito dal paziente.

Questo è certamente un aspetto molto importante del problema: che cosa è consigliato in questi casi?

In questi casi il dentista consiglia normalmente diverse soluzioni, come antinfiammatori, prodotti lenitivi o promotori della guarigione delle ferite. È stato recentemente studiato e prodotto un collutorio Rigenerante alla clorexidina 0,2% con acido ialuronico, che offre notevoli vantaggi in termini di velocizzazione della guarigione delle ferite, senza rinunciare alla massima protezione offerta proprio dalla clorexidina.

Anche qui l'acido ialuronico tanto "famoso" per l'utilizzo estetico?

Sicuro! L'acido ialuronico contenuto nel collutorio in dosaggi ottimali è infatti in grado di promuovere i processi biologici che stanno alla base della rigenerazione delle mucose lesionate, riducendo di molto i tempi di guarigione. I vantaggi di questa associazione, ovviamente dimostrati clinicamente, sono notevoli e per questo risulta particolarmente indicata per casi chirurgici complessi, come l'inserimento di impianti dentali o per chirurgia plastica parodontale.

Spesso il problema di molte persone è legato al dolore, che cosa si può fare in questi casi? Quali aiuti ci possono venire da un collutorio?

Ovviamente il dentista cerca di limitare il più possibile il dolore post-operatorio o quello legato alla presenza di lesioni nelle mucose, come morsiature, traumi, infezioni o ulcere da protesi incongrue. In questi casi si è rivelata vincente l'associazione della clorexidina 0,2% con il clorobutanolo (un collutorio lenitivo, pertanto) che permette di contrastare efficacemente la proliferazione della placca e di lenire la sintomatologia dolorosa

originata a livello delle mucose orali. Il clorobutanolo è infatti un lenitivo ad azione locale con proprietà antisettiche che riduce il dolore, rendendo molto più sopportabili le lesioni delle mucose o le aree interessate da interventi odontoiatrici, anche estrattivi.

L'uso di un collutorio lenitivo può portare qualche altro vantaggio a livello generale?

Certamente, l'uso di un collutorio lenitivo porta in primis il grande vantaggio che se il dolore diminuisce, il paziente può anche ridurre il numero di assunzioni di antidolorifici per bocca, che sono normalmente prescritti ma che possono causare fastidiosi effetti collaterali. E non mi sembra un piccolo vantaggio...

Spesso un problema, per molti, è rappresentato dall'afte. Che cosa ci può consigliare in proposito?



Ci sono oggi in commercio collutori innovativi, in forma di emulsioni omogenee pronte all'uso, che permettono un'azione diffusa in caso di afte e lesioni multiple, infezioni batteriche o fungine, che danno rapido sollievo al dolore grazie anche all'assenza di alcool. Questi collutori sono spesso abbinati al dentifricio che contribuisce così ad alleviare efficacemente la sintomatologia dolorosa, protegge i tessuti gengivali e, grazie alla

sua azione detergente, abbassa la carica batterica salivare, riducendo e rallentando la formazione del biofilm batterico. ■

"2G"

di Giuseppe Manfrè e C s.a.s



Centro elaborazione dati

Via dei Mille, 160 - 97019 Vittoria (Rg)
Tel. 0932/985273 - 984744 - Fax 0932/865121
Cell. 348.5631750

RIVOLUZIONARIA SINERGIA!

Efficacia antiplacca

Clorexidina

CURASEPT
ORAL CARE SYSTEM 

Dalla ricerca **Curaden** nasce **Trattamento Lenitivo**, il collutorio che associa all'azione antiplacca intensiva della **Clorexidina 0,2%** l'azione lenitiva del **Clorobutanolo 0,5%**.

È particolarmente indicato per **ridurre la sintomatologia irritativa** della mucosa orale e gengivale dopo chirurgia estrattiva, anche in caso di lesioni estese di origine infettiva.

La presenza del **sistema A.D.S.[®] (Anti Discoloration System)** inibisce la pigmentazione dentale da Clorexidina, **l'assenza di alcool** evita effetti irritanti migliorando la compliance.



Azione lenitiva

Clorobutanolo

FORMULA INNOVATIVA

CLOROBUTANOLO

Trattamento LENITIVO
clorexidina 0.2 + clorobutanolo